

COMUNICATO STAMPA

OXFAM: DAL G20 UN PIANO CON MOLTE PROMESSE E NESSUNA AZIONE CONCRETA

Roma, 12/11/2010 - Il G20 di Seul lascia in eredità un piano di promesse, ma non prevede nessuna azione concreta. Il nuovo Consenso di Seul fa intendere che lo sviluppo è importante, ma che le vere azioni dovranno aspettare. Un'attesa che quasi un miliardo di persone affamate nel mondo e altri milioni ridotti in povertà dalla crisi economica non possono permettersi. "Il Consenso sullo sviluppo di Seul deve mettere sul tavolo le risorse necessarie a finanziare scuole, salute e sostegno ai piccoli contadini che sono fondamentali per una crescita economica sostenibile", dichiara **Farida Bena, portavoce di Oxfam Italia**. "E' necessario che i paesi ricchi concordino una tabella di marcia per fornire gli aiuti che hanno già promesso. Combattere l'evasione fiscale e adottare una tassa sul settore delle transazioni finanziarie sono due misure eque e fattibili per trovare fondi addizionali senza aumentare il peso sulle spalle del contribuente medio". L'Italia, ricorda Oxfam, deve fare la sua parte sostenendo l'adozione della tassa sulle transazioni finanziarie a livello europeo e al prossimo G20 in Francia. "Siamo contenti che il G20 abbia messo i bisogni delle persone povere nella sua agenda e abbia rigettato le politiche preconfezionate del Washington Consensus", conclude la Bena. "Ma dopo le promesse di aiuto non mantenute dal G8, il G20 deve fare di più che limitarsi a nuove e vuote promesse".

Nessun progresso si registra per i **negoziati sul commercio del Doha round**. "Battere il tamburo rotto di Doha è in genere un segno di disperazione o confusione. Il G20 non ha neanche potuto accordarsi sul primo passo: aprire i mercati dei paesi ricchi ai paesi poveri", osserva **Jeremy Hobbs, direttore di Oxfam International**. "Per un vero accordo commerciale, i paesi ricchi dovranno fare concessioni che hanno rifiutato di fare negli ultimi nove anni. Non succederà". Il G20 ha espresso il suo sostegno a un'area di libero commercio africana. La proposta non deve però deviare l'attenzione dal punto fondamentale: "Il sostegno a un'area di libero commercio africana non può sostituire un accordo sul libero accesso dei paesi poveri ai mercati di quelli più ricchi, senza quote e tassi doganali", continua Hobbs. Anche la tanto annunciata riforma del **Fondo Monetario Internazionale** ha troppi punti deboli. La quota dei paesi in via di sviluppo, infatti, aumenterà solo del 2,8 per cento. Con meno di un mese al **vertice di Cancun**, infine, il G20 ha perso l'opportunità di spingere verso un accordo mondiale per affrontare i cambiamenti climatici. Il G20 dovrebbe ascoltare i consigli dell'Advisory Group di Alto Livello su Cambiamenti Climatici, che sostiene le tasse sulle transazioni finanziarie e altre opzioni possibili.

Per ulteriori informazioni: Gabriele Carchella
Cell +39 320 4777 895 Email: gabriele.carchella@oxfamitalia.org